

1851

La Prova  
di un'Opera seria  
Melodramma Gioioso.

---



20,50 Cassell 1816 Modena 18. 1921

copy

**LA PROVA  
DI UN' OPERA SERIA**

Melodramma Giocoso in 2 Atti

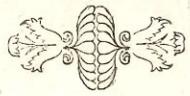
MUSICA DI

**GIUSEPPE MAZZA**

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI MODENA

*nel mese d' Ottobre 1851*



**MILANO**  
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3129  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

20,50

LA PROVA  
DELL'OPERA

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore FRANCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.

A SUA ALTEZZA REALE  
**FRANCESCO V.**  
**DUCA DI MODENA,**  
REGGIO, MIRANDOLA, MASSA, CARRARA,  
GUASTALLA, ECC. ECC.  
ARCIDUCA D' AUSTRIA, PRINCIPE REALE  
D' UNGHERIA E BOEMIA

Altezza Reale

*Il cuore largamente generoso dell' A. V. R. ha sempre incoraggiato qualunque intrapresa torni all' utile ed all' onesto diletto de' suoi amati sudditi. Da questo pensiero animati gli addetti al servizio del Teatro Comunale, i quali, dietro il superiore beneplacito, divisano dare uno straordinario corso autunnale di Opere Buffe in musica, si fanno arditi di porre all' ombra del Sovrano Patrocinio i poveri loro sforzi, mediante i quali nutrono speranza di non rendersi affatto immeritevoli della Reale clemenza nonchè della simpatia dei concittadini e degli esteri che si compiaceranno onorare di loro presenza il mentovato Spettacolo.*

*Confidano dessi che l' A. V. R. del cui augusto nome si fregia il primo Spartito La Prova di un' Opera Seria, degnerà benignamente accordare l' Alta Sua Protezione, ad un umile tentativo che accrescerà di alcune sere i consueti trattenimenti delle Patrie Scene.*

*Con tutto il rispetto passano ad inchinarsi, dichiarandosi*

*Dell' Altezza Vostra Reale*

Modena, 27 Settembre 1851.

*Fedelissimi ed Obbedientissimi Sudditi*

GLI ADDETTI AL SERVIZIO DEL TEATRO COMUNALE.

## PERSONAGGI!



- CORILLA TORTORINI**, 1<sup>a</sup> donna  
per l'opera seria - - - Sig. *Enrica Zani*
- FEDERICO MORDENTE**, 1<sup>o</sup> tenore „ *Francesco Fedrigo*
- VIOLANTE PESCARELLI**, comprimaria - - - - - „ *Ginevra Baruzzi*
- CAMPANONE**, maestro e compositore della musica - - - „ *Pietro Matioli*
- DON GRILLETTO PASTICCI**, autore poeta del dramma serio „ *Apollinare Ortolani*
- FASTIDIO FRIVELLA**, impresario „ *Cesare Bortolotti*
- FISCHIETTO**, suggeritore, copista e capo de' coristi - - „ *Michele Passerini*
- PIPETTO**, contadino - - - - „ *N. N.*
- CHECCHINA**, sua sposa - - - „ *Annunziata Borghese*

Contadini d' ambo i sessi - Coristi - Macchinisti ecc.

*La Scena si finge in un teatro non ancora finito di Lisbona e parte in un' attigua campagna.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Sala nel ridotto del Teatro.

Sedie, un cembalo ed un tavolino con calamaro.

FISCHIETTO e tutti i CORISTI che provano la musica,  
indi DON GRILLETTO.

- FIS. Su, da bravi, giovinotti,  
Quelle note ben marcate:  
State attenti, non mi fate  
Tante volte replicar. (Fis. va al cembalo)
- CORO Viva il valor dell'armi,  
Viva il guerriero invitto,  
Che del nemico...
- FIS. Zitto;  
Che diavolo mai fate!  
Voi sempre qua sbagliate,  
Lasciate una battuta:  
Torniamo a cominciar.
- CORO Viva il valor dell'armi,  
Viva il guerriero invitto,  
Che del nemico intrepido  
Ci fece trionfar.
- FIS. Adesso è andato bene.  
GRI. Amico, vi saluto.  
FIS. Signore, ben venuto.  
GRI. Che fate?  
FIS. Provo un coro.  
GRI. Signori miei, perdonino. (ai Coristi)  
Fermatevi un momento, (a Fis.)  
Sentite questi sdruccioli,  
Sentite che portento.

## ATTO

Gli ho fatti ad una giovane  
Che devesi sposar. *(cava una carta e legge)*

O tu bellissima  
Bellezza bella,  
Che splendidissima,  
Splendida splendi,  
Se un amantissimo  
Amante prendi,  
Oh felicissima  
Felicità!

Sentite il resto.

FIS. Ora non posso.  
GRI. Io faccio presto...  
FIS. No, no, seusate.  
GRI. Dunque provate:  
Io qua attentissimo  
Sto ad ascoltar.  
CORO *Viva il valor dell'armi,  
Viva il guerriero incitto,  
Che del nemico intrepido  
Ci porta a trionfar.*  
GRI. Benissimo, bravissimo!  
Gran chiasso deve far.  
FIS. Ebbene, che vi pare?  
GRI. Questo coro è bellissimo.  
Vi sono dei sforzati  
Che devono piacer.  
FIS. Ma quando si va in scena?  
GRI. Si dice ai venti, ma non si andrà  
FIS. Perchè?  
GRI. Perchè il teatro  
Non è finito ancora.  
Inoltre poi vi manca il primo musico.  
La nostra prima donna  
È innamorata, è cotta del tenore,  
Furori, gelosie;  
Insomma non si studia.  
FIS. Ma il libretto è finito?

## PRIMO

GRI. È finito, è rivisto ed approvato.  
FIS. Viene l'avvisatore. *(guar. verso la scena)*  
Sentiam che v'è di nuovo. *(parla coll'avv.)*  
Ho capito. Signori, a mezzogiorno *(ai Cori)*  
Si fa la prova dalla prima donna.  
Si ricordino bene, che chi manca  
Pagherà la penale.  
GRI. Ci rivedremo, addio. *(i Cori)*  
FIS. Riverisco umilmente il padron mio. *part.)*  
*(prende la musica e il cappello)*

## SCENA II.

Sala in casa della prima donna: cembalo e carte di musica.

CORILLA, indi FEDERICO.

COR. Quanto tarda il signorino;  
Così apprezza i meriti miei?  
La contessa non vorrei  
Che involasse a me quel cor!  
Io temer non so rivali,  
E se aguzzo il mio cervello  
Non sa come il poverello  
Io lo sappia sopraffar.  
Sono donna capricciosa,  
Ed ho smorfie, astuzie tante,  
Che se voglio in un istante  
Al mio pie' lo fo cascar.  
Con un sorriso,  
Con due carezze,  
Fra smorfie e smanie  
Ceder dovrà.  
Non manco d'arte,  
E all'occasione  
Ho un non so che,  
Che mio sarà.  
E allor di giubilo  
Questo mio core,  
Tutto d'amore  
Palpiterà.

Io tollerar non posso  
L'indifferenza sua.  
E ancor non giunge, oh gelosia crudele!  
Da dubitar non v'è, ei m'è infedele.

FED. Mia Corilla.

COR. Andate, andate via.

FED. Ma perchè, diletta mia

FED. Mi fai sempre palpitar?

COR. Perchè sei un incostante.

FED. No, mia cara, sono amante.

COR. Ma di chi?

FED. Di voi, lo giuro!

COR. Siete un perfido, spergiuro,

COR. Non vi voglio più ascoltar.

a 2 Come mai quel cor spietato

Mi fa sempre sospirar.

FED. Ah! mia cara, il tuo timore

Troppo offende questo cor.

COR. M'ami ancora?

FED. Ognor costante

Sol per te respirerò.

COR. Ed io sempre come or t'amo,

Ognor fida t'amerò.

a 2 Oh! ebbrezza di contento

Ah! resta nel mio core,

Rinnova ogni momento

La mia felicità.

FED. E così, mia cara Corilla?

COR. Ho risoluto.

FED. Ho risoluto anch'io.

COR. Voglio crepar piuttosto che soffrire

Un amante infedele come voi.

FED. Non vi rispondo.

COR. Andate, andate pure

Dalla vostra contessa,

Io morirò.

FED. Fate ciò che volete.

COR. Come! cosa, che dite?

Siete un ingrato, un diavolo, una furia.  
Più non ci vedo... ohimè...

FED. Corilla mia.

COR. Lasciatemi.

FED. Non so dove mi sia.

## SCENA III.

DON GRILLETTO e detti.

GRI. M'inchino a così bella compagnia.

FED. (Che importuno!)

GRI. Cos'è?

(Scena muta. Ho capito.)

*Un dì così facea*

((improvvisando))

*La vaga Citera:*

*Or fremente, or tenera,*

*Ora sdegnosa, or placida,*

*Ma sempre bella ognor.*

COR. Non mi seccate.

GRI. Grazie. Io non m'offendo.

FED. E lei signor Mordente, cosa dice?

FED. Io dico che suonato è il mezzogiorno,

Che non si vede alcuno,

E che non voglio fare

Il servitor agli altri.

COR. Il signorino

S'annoja di star qua?

FED. Io non m'annojo;

Ma la mia convenienza...

GRI. Zitti, zitti, signori, son qua tutti.

FED. Oh manco male!

COR. Ingrato?

(a Fed.)

## SCENA IV.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, i CORISTI e detti.

FAS. Mi perdoni, signora, s'ho tardato.

VIO. M'inchino a lei.

*La prova d'un' opera seria*

COR. Son serva. Accomodatevi. *(Fiol. siede)*  
 FED. Manca il signor maestro.  
 FIS. Viene a momenti. *(mette la musica sul cemb.)*  
 GRI. Eccolo per l'appunto,  
 Che frettoloso a noi rivolge il piede:  
 Guardate se non sembra un Ganimede.

## SCENA V.

CAMPANONE in abito di gala con spada e borsa, e detti.

CAM. Madamina, miei signori,  
 Campanone a voi s'inchina.  
 Quella tenera manina  
 Deh lasciatemi baciare. *(a Cor.)*  
 La gran scena è terminata. *(a Fed.)*  
 La vostr'aria è principata. *(a Cor.)*  
 Io vi ho fatto il ritornello,  
 Con l'assolo al violoncello,  
 Sentirete che armonia,  
 Che sonora melodia!  
 Questa volta la mia musica,  
 Deve certo spopolar.  
 Son qua, signori: cominciamo pure. *(va al cemb.)*  
 FED. Dica, signor Fastidio:  
 Il degnissimo nostro primo musico,  
 Quando viene alla piazza?  
 FAS. Il giorno dieci.  
 COR. E quando si va in scena?  
 FAS. Il giorno venti.  
 COR. Ma ciò non è possibile.  
 CAM. Scusatemi, signori,  
 Lasciam questi discorsi.  
 In scena si anderà  
 Il giorno venti, o quando si potrà.  
 GRI. Dice bene il maestro.  
 FED. Che si prova?  
 CAM. Proveremo la scena instrumentata,  
 Che precede il quintetto.

COR. Ho capito.  
 FED. S'intende scena sesta.  
 GRI. Quella appunto.  
 VIO. Si prova anche il quintetto?  
 CAM. Signora sì.  
 FED. Ma come s'ha da fare,  
 Se mancano due parti principali?  
 Il basso, e il primo musico.  
 CAM. Ma perchè manca il basso?  
 FAS. Perchè è a letto ammalato.  
 CAM. Ebbene rimedieremo.  
 Fischiotto starà al cembalo.  
 Io canterò la parte del soprano,  
 E il nostro don Grilletto  
 Farà il favore di cantare il basso.  
 COR. Canta lei pure?  
 GRI. Mi diverto.  
 CAM. Andiamo,  
 Attenti bene a noi.  
 Dopo quella chiamata. *I grandi eroi.*  
*(si pongono tutti attorno al cembalo seduti, meno Campanone*  
*e Grilletto che stanno in piedi leggendo sulla partitura)*  
 COR. *Vincer tu sperì incano*  
*L'ostinato mio core.*  
*Non potrò mai dal petto*  
*Svelare l'impression del primo effetto.*  
 GRI. Piano, signora, piano. *(prende la parte di Cor. e le fa*  
*vedere che ha sbagliato)*  
*Favorisca: qui dice*  
*Svellere l'impression del primo affetto.*  
 COR. O sveltere, o svelare, affetto, o effetto  
 È poi tutto lo stesso.  
 CAM. *(Ho capito, ho capito.)* Andiamo avanti.  
 FED. *Femmina imbelle, e puoi sprezzar cotanto*  
*Del vincitor la mano?*  
*Pensa che sono...*  
 COR. *Amante non ti temo,*  
*Non ti curo sdegnato.*  
 FED. *Mori dunque, crudel.*

GRI. *Ferma, spietato.*  
 CORO. *Ferma, senti, arresta il colpo.*  
 COR. *Qual momento!*  
 FED. *Quale istante!*  
 CORO. *Non ferir quel core amante,  
 Non usarle crudeltà.*

COR., FED. *(Son confus<sup>a</sup>, palpitate,  
 Agitato il cor mi sta.)*  
 VIO., GRI. *(È confusa palpitante,  
 Agitato il cor le sta.)*

CAM. Bravi, bravi: va benissimo,  
 Son contento in verità.  
 Stiam attenti. Il basso forte,  
 Piano gli altri, a mezza voce.  
*(Ah perchè destino atroce  
 Tu non hai di me pietà?)*

a 4  
 CAM. Ora sorte il primo musico  
 Colla bella cavatina.

COR. Fermi, fermi: mi perdonino, *(alzandosi tutti)*  
 Questa cosa non può star.  
 Dica un poco, mio padrone, *(a Camp.)*  
 Perchè questa distinzione?  
 Al poeta lo domandi.  
 CAM. Lo domandi all'impresario.  
 GRI. Io non c'entro...  
 FAS. Ebben, uditemi,  
 COR. Voglio anch'io la cavatina.  
 FED. Dice bene, madamina,  
 E mi posso io pur lagnar.  
 CAM. Io non cambio.  
 COR. Cambierete;  
 Altrimenti sentirete  
 La vostr'opera fischiar.  
 CORO. Ma signori, non gridate.  
 FAS. Seguitiam.  
 COR. Non mi seccate.  
 FED. Io protesto la scrittura. *(a Fast.)*

COR. Io vi dico addirittura, *(a Camp.)*  
 Che non voglio più cantar. *(straccia la parte)*

CAM. Oh cospetto di un cannone!  
 Quest'affronto a Campanone?  
 Non lo voglio sopportar.  
 FED. Impresario, vado via.  
 FAS. Dove andate? qua restate.  
 Cambieremo!

CAM. Non signore.  
 a 7 *(Dalla rabbia, dal furore  
 Io mi sento già crepar.)*

TUTTI Si confonde la mia testa,  
 Va girando il mio cervello,  
 Ho nel seno una tempesta,  
 Ho nel core un Mongibello,  
 Che mi brucia, che m'accende,  
 Che mi porta a delirar.  
*(tutti partono tranne Fastidio)*

## SCENA VI.

FASTIDIO solo.

Signor maestro, chi dico, signorine,  
 Fermatevi, aspettate. Eh maledette  
 Tutte queste etichette!  
 Maledetto il momento,  
 Che mi saltò nel capo  
 Di fare l'impresario.  
 Oh poveretto me! son rovinato.  
 Consumo il mio danaro,  
 Nessun mi rispetta,  
 Oh sorte capricciosa e maledetta! *(parte)*

## SCENA VII.

CORILLA e FEDERICO.

COR. Son la Corilla, e son prima donna,  
 Voglio essere distinta,  
 E non sacrificata.

FED. Siete sempre adirata?  
 COR. Ne ho tutte le ragioni.  
 FED. Dunque vi lascio in pace. *(in atto di partire)*  
 COR. (Oh ciel! costui m'incanta.) No: restate.  
 FED. Credetemi, Corilla, io son fedele.  
 COR. Ma la vostra contessa?  
 FED. Io la stimo e non altro.  
 COR. Ah!  
 FED. Cos' avete?  
 COR. Presto mi lascerete.  
 FED. Oh no, mio bene  
 Aspetto la scrittura da Berlino  
 Per me, e per voi.  
 COR. Dite da vero?  
 FED. È certo.  
 COR. Dunque andremo insieme?  
 FED. Così spero.  
 COR. Me lo prometti?  
 FED. Ah si, dolce amor mio.  
 Vado, e in breve ritorno... oh cara! addio. *(parte)*  
 COR. Veramente, il confesso,  
 Federico m'adora. Io qualche volta,  
 Per quella maledetta gelosia,  
 A torto lo strapazzo:  
 Ma più non lo farò. Vediamo un poco  
 La scena, e il mio rondò del second'atto.  
*(va a sedere al cembalo ripassando la musica)*

## SCENA VIII.

CAMPANONE e detta.

CAM. La signora, che fa la pretendente,  
 Esamina la musica.  
 Chi sa se la conosce.  
 Fingiam di non vederla.  
 COR. *(Ecco il maestro.)*  
 Nemmen mi guarda. Legge). È forse usanza  
 In una stanza entrare,  
 Senza il padron di casa salutare?

CAM. *(leggendo)*  
 Risponder non mi curo  
 A una femmina vana, ardita e sciocca.  
 COR. Con chi parla, signore?  
 CAM. Oh! lei mi scusi.  
 Stavo attento leggendo  
 La scena delle carceri;  
 Ecco qua, dove dice: *(mostrandole il libro)*  
 Risponder non mi curo...  
 COR. Lasciamo per adesso tal discorso,  
 E parliamo sul serio.  
 Io sono malcontenta  
 Di lei, e della musica, ha capito?  
 CAM. Ho capito!  
 COR. Voglio un altro quintetto.  
 CAM. Ho capito!  
 COR. Nell'aria  
 Ci voglio il pertichino.  
 CAM. Ho capito!  
 COR. E poi voglio un gran duetto  
 Col tenore.  
 CAM. Ho capito!  
 COR. Se farà tutto questo  
 D'accordo noi saremo perfettamente.  
 CAM. Ho capito, ma già non ne faccio niente.  
 COR. Come? Corpo del diavolo!  
 CAM. Signora, non si scaldi,  
 Che perderà la voce.  
 COR. Son la prima donna assolutissima.  
 CAM. Ho capito.  
 COR. Lei deve contentarmi.  
 CAM. Ho capito.  
 COR. Lo faccia immantinente.  
 CAM. Ho capito; ma già non ne faccio niente.  
 COR. Cospettone! non so chi mi trattenga...  
 CAM. Ehi dico, madamina, si ricordi,  
 Che so suonare il cembalo.  
 COR. Come sarebbe a dire?  
 CAM. Sarebbe a dire che ho le mani anch'io.

COR. Ardireste?

CAM. No, no... non ardirei;  
Ma per tutto aggiustar vi sposerei.

COR. Oh! guardate che figura  
Da pretendermi per sposa:  
Non è cosa, non è cosa,  
Vada il diavolo a sposar.

Ha la faccia pizzicata,  
Del color della frittata,  
Quelle gambe, poverino,  
Le ha rubate a un tavolino:  
Quando fa da innamorato  
Pare tutto sgangherato;  
Se lo prenda chi lo vuole,  
Io di lui non so che far.

CAM.

Oh! guardate che figura  
Da negarmi per marito.  
Se mi crede scimunito  
Or la vo' disingannar.  
Ha la bocca fatta apposta  
Per servizio della posta:  
Per il fiato con rispetto,  
Sempre adopra il finocchietto:

Ha le gambe sì perfette  
Che le fan settantasette;  
Se la prende chi la vuole,  
Io di lei non so che far.

COR.

Ha finito il signorino?

CAM.

Sono sempre al suo servizio.

Lei mi dica, ha terminato?

COR.

Ora faccio un precipizio.

Ma che fusto!

CAM.

Oh che rabbia che mi sento!

a 2

Ma l'<sup>o</sup><sub>a</sub> voglio far crepar.

COR.

Ma voi mi burlate - per farmi dispetto,  
Ed io qui mi metto - per rabbia a ballar.

CAM. Amici l'ho detto - le gambe son storte.  
Via balla più forte - ch'io possa guardar.

a 2 La rabbia, il veleno - che serpe nel seno,  
Già il core m'accende - mi fa delirar.  
(partono)

## SCENA IX.

DON GRILLETTO, FASTIDIO, e FISCHIETTO.

GRI. È permesso?... si può?... Qui non v'è alcuno.  
Sarà nella sua stanza. (guardando in iscena)

Venite avanti. Via non v'affannate.  
Anderà tutto bene. (parlando con Fast.)

Lasciate fare a me, sono il poeta,  
E mi farò sentire.

Voglio prima di tutti  
Parlare con Corilla, e voi mandate  
A cercare il maestro.

FAS. Ma dove ritrovarlo?

FIS. L'ho veduto sortir da questa casa,  
Ed entrar nel caffè.

FAS. Va dunque presto,  
E fallo qui venire. (Fis. parte)

GRI. Allegri, allegri.

Ho ritrovato il modo  
Di contentarli tutti.  
Ai capricci di quelli  
Che, solo per iperbole,  
Chiamansi virtuosi io sono avvezzo,  
E tutti li derido e li disprezzo.

## SCENA X.

FASTIDIO e CAMPANONE.

CAM. Son qua, signor Fastidio. Che volete?

FAS. Or vien la prima donna,  
E si deve decidere d'accordo  
L'affare del quintetto.

CAM.

Vado via.

FAS. Perché?

CAM. Perché con bestie

Non voglio contrastare.

FAS. Per carità restate;

Se partite di qua mi rovinare.

## SCENA XI.

CORILLA, FEDERICO, DON GRILLETTO e detti.

COR. Se la cosa è così son contentissima, (a Gril.)  
E canterò il quintetto.

FED. Lo canterò ancor io.

FAS. Avete inteso? (piano a Cam.)

CAM. Ho inteso

GRIL. Orsù, signori, (siedono tutti)

Venite qua, sediamo,  
E de' nostri interessi discorriamo.  
Parlo con voi, maestro. Qui si tratta  
Di contentar la nostra prima donna.  
Il musico non c'è: nè può sapere  
Quello che avete scritto: onde direi  
Di levare...

CAM. Che cosa?

GRIL. Levare la cavatina.

CAM. Non posso farlo.

COR. Ed io non canterò.  
GRIL. Adesso: permettemi: (si alza e va a parlare a Camp.)  
Bisogna aver giudizio:

Corilla ha del partito, e vi potrebbe...

CAM. (Cederò per prudenza.) Signorina, (si alza)

Non sono già ostinato come crede,  
E voglio contentarla.

COR. Dunque la leverete?

CAM. Sì, sì, la leverò.

COR. Ed io con grande impegno canterò.

GRIL. Ecco tutto aggiustato. Andiamo a pranzo.

FAS. Andiamo.

FED. No: fermatevi.

Dobbiamo andare insieme

A pranzare in campagna.

COR. Andiamo a divertirsi in compagnia.

CAM. In campagna staremo in allegria. (partono)

## SCENA XII.

Campagna.

CORO DI CONTADINI, e CONTADINE, indi PIPETO e CHECCHINA.

CORO Compagni, saltiamo;

Amici, cantiamo;

Che bella campagna,

Che bella cuccagna,

Quest'oggi si fa.

Evviva Pipetto!

Evviva Checchina,

La cara sposina

Contenta sarà.

CHE.

Ma il tempo si fa nuvolo.

PIP.

Minaccia una tempesta.

TUTTI

Ah! fulmina; fuggiamo,

A casa ritorniamo;

Si vada via di qua. (fuggono)

(continua il temporale con lampi e fulmini)

## SCENA XIII.

CAMPANONE, FEDERICO, DON GRILLETTO, FASTIDIO,  
e CORILLA spaventata.

GRIL.

Fatevi spirito.

FED.

Venite avanti.

COR.

Oh Dio! reggetemi.

FED.

Son qua, appoggiatevi.

La gran tempesta

Ora è cessata.

CAM.

La mia parrucca

Si è ben bagnata.

COR.

Qualche ristoro...

FED.

Si, mio tesoro,  
Si troverà.

a 2

Ora che il cielo  
Ritorna in calma,  
La pace all'anima  
Ritournerà.

## SCENA XIV.

PIPETTO, CHECCHINA, ed il CORO come sopra e detti.

CORO

Allegri, allegri;  
Qua ritorniamo.  
Signori belli  
Vi salutiamo.

PIP.

Presto Checchina,  
Presto sposina,  
Quella signora  
Vanne a inchinar.

CHE.

Serva umilissima. *(inchinandosi a Cor.)*

CORO

Brava, bravissima!  
Quella è un boccone  
Per Campanone;  
Ma mi conviene  
Dissimular.

CAM.

FED.

Siete la sposa? *(a Chec.)*

CHE.

Signore sì.

FED.

Me ne consolo.

COR.

*(Eccoli qui.)* *(fremendo)*

FED.

Che bella mano!

CHEC.

Eh! non toccate.

FED.

Non dubitate.

CAM., GRI.

Un altro turbine *(fra loro)*

In quello sguardo

Vedo destar.

COR.

Ah bricconissimo... *(avventandosi contro Fed.)*

In mia presenza

Siete capace...

CHE.

Seusi, eccellenza. *(scostandosi)*

COR.

Ma all'insensibile,  
All'inumano  
Questa mia mano  
Farò provar.

*(gli dà uno schiaffo, e tutti restano sorpresi)*

CORO

Oh — che vedo! quasi tremo.

FED., COR., CHE., GRI., FAS., PIP.

Son  
È rimasto senza fiato.

CAM.

La tempesta che ha cessato,  
Par che torni a cominciar.

a 6

Oh che giorno!

CAM.

Oh che gran fame.

a 6

Sento l'anima a poco a poco  
Tutta foco diventar.

CAM.

Se non mangio a poco a poco  
Qui svenato ho da cascar.

FED.

Ho risoluto;

Crudel ti lascio!

TUTTI

No, no, fermatevi.

COR.

Oh traditore!

Sen... to... che... il... co... re...

Man... can... do... va.

CAM.

Andiamo a pranzo.

COR.

Indegno, infame.

CAM.

Or dalla fame

Mi svengo qua.

TUTTI

Oh che giorno fatale e funesto!

Che momento terribile è questo!

Dalla rabbia già fremo, deliro;

Al dolore non reggo, sospiro,

E una fiera terribil tempesta

Nella testa - scoppiando mi va.

CORO

Ah, signori, non fate rumore,

Quel furore tremare mi fa.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Il palco scenico del teatro nuovo in disordine.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, tutto il CORO, indi  
CAMPANONE, DON GRILLETTO, CORILLA e FEDERICO.

FAS. Che dite del teatro?  
VIO. Mi pare bello assai. *(una comparsa porterà lo spartito  
con tutte le parti. Fischietto lo pone sul tavolino)*

Quando sarà finito?

FAS. Fra pochi giorni.

CAM. Oh! oh! siamo qua tutti.

FAS. Riverisco.

VIO. Madama, ben tornata,

COR. Come sta lei?  
*(tossendo)* Hem! hem! son raffreddata.

CAM. *(La solita canzone  
Di tutte le cantanti).*

GRI. Osservaste il teatro?

FED. L'ho veduto.

L'architettura è bella, e se non sbaglio  
Deve riuscire armonico.

CAM. Ma zitti. *(verso le genti che  
lavorano)*

Zitti per carità!  
Altrimenti la prova non si fa. *(i lavoranti si fermano)*

Ma dite un po', se nulla è ancor in ordine,  
Come provar potremo?

FAS. Bisogna accomodarsi qui alla meglio.

CAM. Quest'è un imbroglio... basta, cercheremo  
Di fare il meno male.

COR. Dica, signor poeta: a questo dramma  
Che titolo ci date?

GRI. Ettore in Trabisonda.

FED. Come siamo vestiti?

## ATTO SECONDO

23

GRI. Alla romana.

FED. Alla romana? oh diavolo!  
Questo non è il carattere.

GRI. Che importa?

A queste piccolezze  
Il pubblico non bada.

CAM. Possiamo cominciar. *(Gril. leva di tasca lo scartafaccio  
dell'Opera)*

COR. Siamo all'ordine?  
Cosa si prova?

CAM. Prima la sinfonia vorrei provare

FIS. Scusi, signor maestro, ma il copista  
Non l'ha portata ancora.

CAM. Maledetto!

Incominciamo dunque

Dalla gran marcia dopo il primo coro.

Attenti bene... miei signori, a loro. —

*(I Cori vengono in marcia diretti da Grilletto; indi Federico  
sul carro trionfale con manto alla romana, elmo e lancia,  
seguito da Corilla e Violante. Grilletto disporrà gli artisti  
sulla scena ponendo le donne in ginocchio sul proscenio in  
atto supplichevole verso Federico indicando a tutti, in pa-  
rodia il gesto che dovrà accompagnare il pezzo seguente:)*

FED. Vincemmo, amici, e Trabisonda ancora

Trema delle nostr'armi,

E tu, superba donna,

Mira i seguaci tuoi vinti e avviliti.

Decisa è la tua sorte:

O la mia mano, o subirai la morte.

COR., VIO. Le nostre lagrime,

Pietosi Dei,

Nel cor vi destino

Qualche pietà!

FED. No! di voi, perfidi,

Non ho pietà.

CORO Che fato misero!

Che crudeltà!

GRI. Bravo, maestro.

CAM. Grazie!

FED. Ora che segue?

- CAM. L'aria della regina.  
 COR. Oibò! vien troppo presto: io non la canto.  
 FAS. Ecco un'altra questione.  
 GRI. Ma come s'ha da fare?  
 COR. Mettete prima un'aria  
 Della seconda donna.  
 VIO. Io canto al second'atto.  
 COR. Oh! mi perdoni,  
 Lei certo canterà,  
 E dove e quando m'accomoderà.  
 CAM. Insomma che facciamo?  
 Si prova, o non si prova?  
 COR. Io vi ripeto,  
 Che in questa situazione  
 Non canto l'aria.  
 CAM. Si trasporterà.  
 COR. Ora siamo d'accordo.  
 FED. Proviam la mia sortita.  
 CAM. Va ben... Numero sei... Prego, signori,  
 Di marcar bene il tempo. Attenti i cori.  
 FED. *Basta: ne ho prove ah! troppo tarde, e in petto  
 Sento una smania, un foco  
 Che mi spinge a versar dell'empio il sangue.  
 Il verserò - che dico? - Ah nò! l'ingrato  
 Infelice pur viva i lunghi giorni  
 Nell'impotente suo furor: da tutti  
 Abbominato ei venga  
 E questo premio a sua viltade ottenga.  
 Viva la vita il barbaro  
 De' suoi rimorsi in seno:  
 Il sol gli nieghi un raggio,  
 L'aere gli sia veleno:  
 Non un amico egli abbia  
 Che pianga al suo dolor;  
 E viva nella rabbia  
 D'un disperato cor.*  
 COR. A morte, a morte l'empio  
 Che oltraggia al tuo dolor.

- FED. *Ah! sì, non più pietade,  
 Si sfoghi il mio furor.  
 Della mia spada al folgore  
 Cadrà quell'empio al suolo  
 Premio condegno al duolo  
 Che a me facea soffrir.  
 Sarà la morte orribile  
 Ch'egli dovrà subir.* *(giunge una comparsa, e  
 parla all'orecchio di Fis.)*  
 FIS. Signori, dice il sarto,  
 Che se il vestiario voi veder volete,  
 Basta che vi degnate di salire  
 Una piccola scala.  
 FED. Lo vedrò volentieri.  
 VIO. Io pure.  
 COR. Anch'io...  
 Voglio vedere se è fatto a modo mio.  
*(Fas., Cor., Fed., Vio. partono; Fis. e i Coristi si ritirano in  
 disparte.)*  
 FIS. Ehi, signori? fermatevi.  
 Buona notte alla prova.

## SCENA II.

DON GRILLETTO e CAMPANONE.

- GRI. Ci hanno piantato qua...  
 CAM. Oh! che pazienza.  
 Parliamo in confidenza...  
 Un gran brutto mestiere  
 È quello del maestro.  
 Le paghe son miserie,  
 E tutti i virtuosi  
 Non son contenti mai.  
 GRI. Ma quello di poeta è peggio assai.  
 Per comporre un dramma serio  
 Quattro mesi ho consumato,  
 Trenta scudi ho guadagnato:  
 Dite voi come si fa?  
 Ah! se Apollo non da lena  
 La mia vena - seccherà.

CAM.

Per quest' opera io guadagno  
Cento ottanta colonnati;  
E a quest' ora ne ho mangiati  
Quasi più della metà.  
Ah! se manca la risorsa

GRI.

La mia borsa - piangerà.

CAM.

Oh! Minerva... sei crudele!

a 2

Oh! miseria... sei fedele!

Per conforto a' mali miei,

Deh! mandate, o sommi Dei,

Una pioggia di zecchini...

Consolate due meschini,

Chi vi stanno ad implorar.

GRI.

Giù le doppie!

CAM.

Giù zecchini!

GRI.

Scudi almeno!

CAM.

Almen quattrini!...

a 2

Ah! ah! ah! noi siam pazzi!

Sta a veder che piovon sassi

E ci fan scappar di qua.

Caro amico, concludiamo,

Che per noi non ci è fortuna;

Ma speriamo... si speriamo:

Forse un dì si cangerà. *(partono ballando)*

## SCENA III.

FEDERICO, CORILLA, FASTIDIO, VIOLANTE.  
Indi CAMPANONE e GRILLETTO.

FED.

Oh! che vestiario!

Che porcheria, che roba!

COR. Un abito di lana io non lo porto

Se mi dan mille doppie.

FAS. Ma, cara perdonate: ai tempi d'Ettore

La seta non si usava.

COR.

E cosa importa?

Se non ve n'era allora

Adesso se ne trova. Voglio il manto

Di raso, o di velluto. *(Gri. e Camp. entrano in scena  
leggendo una lettera; e dietro loro verrà il Portalettere)*

FAS.

Si farà!

Ma, signora, proviamo in carità.

CAM. Ah! ah! ci ho gusto!

COR.

Ditemi, Fischietto:

È venuta la posta?

FIS.

In questo punto.

Ecco là il Portalettere. *(tutti corrono dal Portalettere il  
quale darà a ciascuno la sua lettera. Fed. pagherà la sua  
e quella di Cor. Fas. colla propria paga quella di Vio.)*

COR. Ve ne sono per me?

VIO.

Per me ne avete?

FED. Quante di mie?

FAS.

Prendete; sette soldi.

GRI. Da dove vi si scrive?

CAM. Da Bologna e Venezia.

E a voi?

GRI.

E a me da Napoli e Torino.

FAS. Chi vi ha scritto?

VIO.

Un amico di Cremona.

FED. Da dove è a voi diretta?

COR.

Da Verona.

*(nell' intervallo del ritornello ciascuno aprirà la sua lettera  
e si porrà a leggerla ponendosi seduti sul davanti del proscenio)*

Corilla diletta!

VIO.

Violante amabilissima!

CAM.

Maestro pregiatissimo!

FED.

Amico stimatissimo!

FAS.

Fastidio mio carissimo!

FIS.

Amico garbatissimo!

COR.

Vi spedisco in un pacchetto

La pomata ed il rossetto:

E sospiro il bel piacere

Di potervi rivedere.

VIO.

Io vi mando, mia carina,

Della tela sapraffina:

Ed appena sarà fatto,

Manderovvi il mio ritratto.

CAM.

Il tenore fu applaudito,

- Ma la musica fischiata.  
Io sono stato compatito,  
Queste son le novità.
- FED. Lo spettacolo è decente,  
Ma però non ha incontrato:  
L'impresario è disperato...  
Io non so come andrà.
- GRI. La tardanza d'un soggetto  
Non ci fece andar in scena;  
Questa volta ci scommetto  
Che gran fiasco si farà.
- FAS. La cantante Sassanudi  
Vuol di paga mille scudi.  
FIS. Preparate tre spartiti  
Conosciuti ed applauditi;  
Se del nolo son contento  
Ve li pago sul momento.
- CAM. A Firenze gran fischiate.  
FED. A Trieste piace l'opera.  
COR. Piace il buffo di Verona.  
VIO. Anche quello di Cremona.  
TUTTI Ralleghiamoci di cuore!  
Noi faremo un gran furore  
Alle stelle s'anderà.
- COR. Il barone ha gran premura: *(rileggendo la lettera)*  
Gli son grata in verità!
- FED. È venuta la scrittura...  
Fra di noi si parlerà.
- CAM. A Milano gran spettacolo.  
FED. A Venezia piace l'opera.  
GRI. A Torino bel scenario.  
TUTTI Ralleghiamoci impresario,  
Ralleghiamoci di cuore;  
Noi faremo un gran furore,  
Alle stelle s'anderà.
- CAM. Presto, presto, signori!  
Lasciamo andar per ora  
Tutte le novità.

- Seguitiamo la prova. A lei, madama,  
Proviamo il suo rondò.  
Come volete.
- COR. Io già lo so a memoria.
- GRI. Ebben: dunque possiamo  
Metterlo ancora in scena. Attenti bene.  
*(i coristi e gli attori si avanzano)*
- L'azione rappresenta...  
Allorchè la regina,  
Spinta, da non saprei qual tentazione,  
Conduce alla battaglia  
Un'armata di vaglia  
Per liberare Ettore  
Che venne confinato in una torre.
- FED. Come, come! che dite? ed io non devo  
Assistere al suo pezzo?  
Non si puote.
- GRI. Perché?
- FED. Perché? Siete in prigione.
- GRI. Questa non è ragione.
- FED. Che mi soddisfi... voglio entrarvi anch' io.
- GRI. Ma...
- FED. Son primo tenore, tanto basta.  
Voglio quello che voglio.
- CAM. Cosa vuoi far, Grilletto mio? pazienza!
- GRI. Ma per un suo capriccio  
Dovrò far un particcio?
- CAM. Via non andar in collera... *(prendendolo a parte)*  
Senza incolpar degli uomini i capricci.  
I drammi cosa son?... tanti pasticci.
- GRI. Tutto per vostra colpa.  
Eh! via... buffone!
- CAM. Noi cerchiam novità.
- GRI. Sì, ma il baule  
Di voi parla il contrario.
- CAM. Io scrivo col baul... tu col rimario.
- FAS. Ma via, signori miei.  
Non metto in scena.
- GRI.

CAM. No?  
 GRI. No..  
 CAM. Ben: lo facc' io.  
 Ma manca il primo musico.  
 FAS. Non serve, io sarò quello.  
 CAM. Andiam dunque. Voi qua, voi là in quel posto...  
 Corilla qui con lancia e seudo in mano...  
 I corni in grande, andiam, forte e poi piano.  
 COR. *Io per te sprezzai perigli,  
 Affrontar seppi la morte,  
 Vengo a scior le tue ritorte.  
 Ti ritorno a questo cor.  
 Alfin son tua,  
 Mio sposo sei,  
 Chi più felice  
 Sarà di me.  
 Deh! vieni, stringimi  
 O caro, al seno,  
 Contenta appieno  
 Io son per te.*  
 FAS. Brava, brava Corilla!  
 GRI. Bella musica!  
 FED. Mi consolo con voi!  
 CAM. Eh! bagatelle.  
 VIO. Questa deve piacer. *(una comparsa porterà un involto di*  
 FAS. Così spero. *musica e lo darà a Fis.)*  
 FIS. Ecco la sinfonia..  
 CAM. Via! meno male!  
 Vi son tutte le parti?  
 FIS. Sì signore.  
 CAM. La proveremo subito.  
 COR. Eh! Fischietto!  
 Ordinatemi un *pouch*:  
 Mi sento indebolita.  
 FED. Un altro anche per me.  
 VIO. E per me ancora.  
 FIS. All'istante li servo. *(parte)*  
 CAM. Son qua da lor signori. Uniti: andiamo.

Zitti. \* Forte la prima; incominciamo. *(\*verso le persone sul palco. Ritournerà Fis. con un giovine del caffè il quale*

Larà! - piano, pianissimo. *porterà tre pouch)*  
 Va bene - sforzattissimo.  
 Le viole ben legate,  
 Con espression - sforzate.  
 Laran, laran, larà.  
 Violini dolci assai;  
 Sforzato il contrabasso;  
 Timpani - che bel passo!  
 Uniti - oh che bell'estro!  
 Va ben?  
 TUTTI Bravo maestro.  
 CAM. È tutta novità!  
 Crescendo - ben sforzato.  
 Che orchestra! - son beato.  
 Di meglio non si dà.  
 TUTTI Evviva! bella musica!  
 Di meglio non si dà.  
 CAM. Oh! il gran capo d'orchestra!  
 Che bravi suonatori! che complesso! *(una comparsa*  
 Sono incantato... evviva! *reca una lettera a Fas.)*  
 Laran, laran, lan, lan... Oh bel passo:  
 Che vi pare?  
 GRI. Ma bravo Campanone!  
 CAM. Sono un vero cannone  
 Che spara semicrome, e tutte belle.  
 FED. Quest'opera ha d'andar fino alle stelle.  
 FAS. Allegri, allegri, il musico è arrivato.  
 GRI. E quando?  
 FAS. In questo punto.  
 CAM. Dunque possiam lasciare,  
 E la prova a domani trasportare.  
 FAS. Benissimo.  
 FIS. Signori dell'orchestra,  
 Vadano pure a casa.  
 COR. Dica, impresario: è fatto il cartellone?  
 FAS. È fatto, ed è stampato.

COR. Vorrei vederlo.  
 FAS. Subito. Ehi maestro,  
 Mostrate alla signora  
 Il nostro cartellone.  
 CAM. Ora la servo.  
 Eccolo qua, guardate. *(levando dalla saccoccia il cartellone)*  
 COR. No; leggetelo forte.  
 CAM. Dite bene.  
 Signori virtuosi,  
 È questo il cartellone.  
 Io ve lo leggo... Zitti, ed attenzione.  
 In occasione etcetera  
 Dell'apertura etcetera,  
 Si rappresenteranno  
 Due drammi serj in musica.  
 Il primo avrà per titolo  
 Ettore in Trabisonda  
 Con musica nuovissima  
 Del maestro Campanone.  
 Va bene, va benone.  
 TUTTI Ma non m'interrompete.  
 CAM. Leggete, via leggete.  
 TUTTI Prima donna assolutissima  
 CAM. Corilla Tortorini.  
 Primo soprano etcetera  
 Vittorio Milantini.  
 Primo tenore... in mezzo.  
 FED. Vediamo... va benissimo.  
 CAM. E gli altri poi con ordine  
 Secondo l'uso al solito  
 Come vedete qua.  
 TUTTI Dappertutto i forestieri  
 Qui verranno all'apertura;  
 Noi faremo gran figura,  
 E ciascun de'spettatori  
 Alla musica, agli attori  
 Cogli evviva applaudirà.  
 FINE.

